

Ill.mo Ministro della Transizione Ecologica
prof. Roberto Cingolani
e p. c.
Sottosegretario Gent.ma On. Ilaria Fontana
Sottosegretario Gent.ma On. Vannia Gava

Oggetto: Tutela della biodiversità nella zona di Saliceti, comune di Vezzano Ligure (SP) al confine col Parco Magra, area ZSC interessata dal progetto del biodigestore anaerobico, mancata effettuazione della Valutazione d'Incidenza. Integrazione all'istanza inviata il 16.3.2021 avente a oggetto "Digestore Saliceti di Vezzano Ligure (La Spezia). Violate la normativa VAS e VIA e le direttive europee sulle acque. Possibile danno ambientale alla falda del fiume Magra. A rischio le risorse idriche. Richiesta urgente per un intervento **ai sensi dell'articolo 8 comma 3 legge 349/1986 nei confronti della Regione Liguria in merito alla procedura di PAUR 397**"

Facendo seguito alla documentazione che abbiamo inoltrato in data 16/03/2021, vorremmo sottoporre alla Sua attenzione alcune informazioni riguardanti il delicato aspetto della biodiversità dell'area con particolare riferimento ad alcune specie vegetali e animali considerate a rischio caratterizzanti il Parco Montemarcello-Magra-Vara zona ZSC, il cui confine, dalle carte di progetto, risulta distare 75 mt dall'area dove dovrebbe sorgere il digestore anaerobico da 90.000 ton/a totali.

La Liguria, grazie all'incredibile varietà di ambienti, è una delle regioni maggiormente ricche in biodiversità, ma vi sono molte specie vegetali, animali e habitat che sono minacciate o rischiano l'estinzione. Gli habitat e le specie definiti *prioritari* (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) sono quelli particolarmente minacciati sul territorio dell'Unione europea e che richiedono una particolare forma di protezione, prevista nella stessa direttiva.

Con *habitat prioritari* si intendono quegli *habitat naturali* a rischio di scomparsa dal territorio europeo¹. Per la conservazione degli habitat naturali la Comunità Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio europeo² (si allega Direttiva Habitat in cui i vari tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da asterisco).

Nei fiumi Magra e Vara è presente una specie quasi estinta nelle acque interne, la **lampreda di mare** (*Petromyzon marinus*), ritenuta in Italia dall'*Unione Internazionale per la Conservazione della Natura* (IUCN) specie "in pericolo critico di estinzione"³. Si tratta di un vero e proprio fossile

1 Cfr. <https://www.parcomagra.it/biodiversita-2/>

2 Cfr.

<http://www.ambienteinliguria.it/lirgw/eco3/ep/linkPagina.do?canale=/Home/020natura/020retenatura2000/035emergenzenaturalistiche/030habitatespecieprioritarie>

3 Cfr. <http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/natura/item/4321-lampreda-di-mare-una-vita-in-risalita>

vivente, che è riuscito ad attraversare indenne centinaia di milioni di anni. Questa specie, ampiamente distribuita nei fiumi italiani fino a circa un secolo fa, ha subito le prime riduzioni nei primi decenni del Novecento, in relazione alla distruzione del suo habitat come conseguenza della costruzione di dighe, di sbarramenti e dell'inquinamento delle acque. In seguito, la lampreda di mare è diventata sempre meno frequente, fino a scomparire del tutto in molti fiumi italiani. La lampreda di mare, diffusa fino agli anni Sessanta in tutto il territorio italiano, è quindi via via scomparsa fino a essere considerata virtualmente estinta, con soli pochi e isolati esemplari rinvenuti alla foce di alcuni fiumi. Ma alla fine del 2004, in occasione di recuperi di fauna ittica mediante elettropesca in un canale contiguo al Fiume Magra, in Liguria, furono rinvenuti 112 esemplari di questa specie tra cui 33 ammoceti⁴ (stadio larvale).

La lampreda di mare è stata assunta a specie emblematica perché:

- costituisce un ottimo indicatore della qualità fluviale in quanto la sua sopravvivenza dipende dal mantenimento di buone condizioni ecologiche delle acque e del paesaggio fluviale;
- è protetta a livello europeo;
- il bacino del fiume Magra rappresenta l'unico sito riproduttivo conosciuto per l'Italia⁵.

Grazie ai finanziamenti europei del progetto **LIFE + NATURA: P.A.R.C. "Petromyzon And River Continuity"** lo stato di conservazione della Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*) e delle altre specie ittiche migratrici di interesse comunitario è migliorato, come ad esempio quello della **cheppia** (*Alosa fallax*), del **vairone** (*Leuciscus souffia*), della **rovella** (*Rutilus rubilio*) e del **barbo** (*Barbus plebejus*). Poiché esiste una stretta relazione fra qualità dell'ambiente e risorse ittiche, proprio il caso della lampreda di mare (*Petromyzon marinus*) costituisce la specie più rappresentativa di questo importante progetto di conservazione. E' per tale ragione che il progetto è stato denominato P.A.R.C. (Petromyzon And River Continuity), sebbene contempra la conservazione di altre specie ittiche⁶.

4 Cfr. <http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/natura/item/4321-lampreda-di-mare-una-vita-in-rialita#:~:text=Ma%20alla%20fine%20del%202004,specie%20tra%20cui%2033%20ammoceti>.

5 Cfr.

http://www.liguriainformaambiente.it/lirgw/eco3/ep/home.do?displayPage=/ep/contentServiziView.do&pageTypeId=36525&channelId=51798&contentId=347806&contentType=DTS_GENERALE&programId=&BV_SessionID=@@@@1518236373.1616673753@@@@&BV_EngineID=ccccadhmklmemhcefeffdgndffj.0

6 Cfr.

http://www.liguriainformaambiente.it/lirgw/eco3/ep/home.do?displayPage=/ep/contentServiziView.do&pageTypeId=36525&channelId=51798&contentId=347806&contentType=DTS_GENERALE&programId=&BV_SessionID=@@@@1518236373.1616673753@@@@&BV_EngineID=ccccadhmklmemhcefeffdgndffj.0

Durante i monitoraggi realizzati nell'ambito del progetto PARC, è stata inoltre segnalata la presenza della **lampreda di fiume** (*Lampetra fluviatilis*), specie che si credeva del tutto estinta nel nostro paese⁷. In Italia la specie era originariamente presente in tutte le regioni peninsulari tirreniche fino alla Campania. A tutt'oggi è presente con una popolazione esigua solo nel fiume Magra-Vara (Ciuffardi et al. 2010) ed è considerata in pericolo critico⁸.

La vallata del Magra rappresenta una zona eccezionale dal punto di vista naturalistico, specialmente per quanto riguarda la conservazione dell'avifauna e di diverse specie di ambienti mediterranei rare, in via di rarefazione o al loro limite di distribuzione, come ad esempio il **ginestrone** (*Ulex europaeus*). Nelle zone umide sono presenti specie vegetali rare che trovano qui le sole ed uniche stazioni liguri, come il **morso di rana** (*Hydrocharis morsus-ranae*) e piante endemiche come l'**enagra di Marinella** (*Oenothera marinellae*) e la **verga d'oro litorale** (*Solidago litoralis*)⁹.

Tra gli anfibi importante è la presenza della **raganella** (*Hyla italica*), del **rospo smeraldino** (*Bufo viridis*), del **tritone punteggiato** (*Triturus vulgaris*) e dell'**ululone appenninico** (*Bombina pachypus*), specie che ha conosciuto negli ultimi anni un diffuso e generalizzato declino in gran parte d'Italia. Si registra anche la presenza del *Gyrinus suffriani* e dell'*Hydroscapha gyrenoides*, due coleotteri acquatici molto rari¹⁰.

Le specie di uccelli tutelate da normative internazionali sono oltre 80. Tra di esse il **cormorano** (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*, *P. carbo sinensis*), d'interesse comunitario, il **passero solitario** (*Monticola solitarius*), l'**assiolo** (*Otus scops*), l'**usignolo** (*Luscinia megarhynchos*) e molte altre¹¹. Sono anche presenti il **merlo acquaiolo** (*Cinclus cinclus*), specie protetta in Italia, notoriamente utilizzata quale indicatore biologico di qualità degli ambienti fluviali e la **rondine rossiccia** (*Hirundo daurica*), di cui sono noti solo due casi di nidificazione in Liguria. Entrambe le specie sono citate nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU-WWF, 1999) rispettivamente come “vulnerabil” e “in pericolo critico”¹².

La fauna della vallata del Magra è molto eterogenea così come lo sono i suoi ambienti.

7 Cfr. <https://www.parcomagra.it/fauna/fauna-ittica/>

8 Cfr. <https://www.cesbin.it/images/pdf/189.pdf>

9 Cfr. <https://www.parcomagra.it/biodiversita-2/>

10 Cfr. <https://www.parcomagra.it/biodiversita-2/>

11 Cfr. <https://www.parcomagra.it/biodiversita-2/>

12 Cfr. http://www.ambienteinliguria.it/eco3/DTS_PUBBLICAZIONI/20070625/06_Uccelli_p1.pdf

I mammiferi sono rappresentati da carnivori quali **volpi, faine, donnole, tassi**, da insettivori come **ricci e talpe** e da roditori quali **ghiri, scoiattoli, topi quercini e moscardini**. Negli ultimi anni si registra un'ampia diffusione anche del **cinghiale**¹³.

Tra i chiroteri si registra la presenza del **rinolofo minore** e dell'**euriale**, alcuni vespertilionidi tra cui il **pipistrello nano**, il **serotino** e la **nottola**. Rilevante la presenza di rapaci diurni come la **poiana**, lo **sparviere** e il **gheppio** nonché di rapaci notturni come l'**allocco**, la **civetta**, l'**assiolo** e il **barbagianni**. Importante è la presenza di avifauna legata agli ambienti acquatici tra cui l'**usignolo di fiume**, la **garzetta** e l'**airone cenerino**, il **martin pescatore** e il **gruccione comune**¹⁴, quest'ultima specie protetta dalla Direttiva Uccelli. Il basso corso del fiume Magra è il luogo ideale per la sua nidificazione e molte colonie arrivano tra la fine di aprile e maggio per ripartire ad agosto inoltrato¹⁵.

Molte sono le varietà di rettili, insetti e anfibi, come il **geco comune**, l'**orbettino** e il **biacco**, le **farfalle**, il raro **ululone appenninico dal ventre giallo**, i **tritoni**, le **salamandre** e **geotritone**¹⁶. Nel Parco la fauna minore gioca un importante ruolo per la conservazione della biodiversità e per il mantenimento degli equilibri biologici dell'ambiente naturale, non solo dei corsi d'acqua e delle aree umide, ma anche delle grotte carsiche¹⁷.

Tra la fauna ittica troviamo la trota autoctona **trota fario**, la **cheppia**, il **vairone**, la **rovella** e il **barbo comune**¹⁸. Per quanto riguarda la fauna ittica sono state censite anche diverse specie di particolare rilievo scientifico e gestionale. Tra queste la **tinca** (*Tinca tinca*), il **cobite** (*Cobitis bilineata*), il **cavedano comune** (*Leuciscus cephalus*) e la **trota mediterranea autoctona** (*Salmo cettii*). Quest'ultima specie è di particolare interesse locale in quanto il suo areale di distribuzione è molto limitato ed è estinta in molti fiumi italiani. Nei fiumi sono anche presenti diverse specie alloctone tra le quali il **persico sole** (*Lepomis gibbosus*), il **persico trota** (*Micropterus salmoides*), il **pesce gatto** (*Ameiurus melas*) e la **gambusia** (*Gambusia holbrooki*)¹⁹.

In relazione al delicato equilibrio tra qualità dell'ambiente e conservazione della biodiversità evidenziamo che contaminazioni ambientali sono possibili se presenti impianti impattanti come nel

13 Cfr. <https://www.parcomagra.it/fauna/>

14 *Ibidem*

15 Cfr. <https://www.parcomagra.it/fauna/avifauna/gruccione/>

16 Cfr. <https://www.parcomagra.it/fauna/>

17 Cfr. <http://www.parks.it/parco.montemarcello.magra/par.php>

18 Cfr. <https://www.parcomagra.it/fauna/>

19 Cfr. <https://www.parcomagra.it/fauna/fauna-ittica/>

caso di un biodigestore a Saliceti, questo anche a causa della possibile fuoriuscita di azoto. Quest'ultimo, biologicamente inerte nella forma N_2 , è oggetto di una serie complessa di trasformazioni. A seconda del pH si presenta in forme anche molto differenti tra loro, quali l'ammoniaca (NH_3), lo ione ammonio (NH_4^+), i nitriti (NO_2^-) e i nitrati (NO_3^-)²⁰. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo incremento dell'acidificazione delle acque. I nitriti e il biossido di azoto assieme al diossido di zolfo (SO_2) sono i principali responsabili dei fenomeni di acidificazione che riguardano gli ambienti di acqua dolce. Tali molecole, una volta scambiate con l'atmosfera possono dare luogo alla formazione di acido nitrico (HNO_3) che una volta ritornato nell'ambiente acquatico si scinde portando a un aumento della concentrazione di nitrati, ma anche dello ione idrogeno (H^+), che determina una diminuzione del pH e può facilitare una maggiore entrata in soluzione di alcuni metalli (Al, Cd, Cu, Pb e Zn), la cui elevata concentrazione può divenire pericolosa anche per la salute umana²¹. Carichi anomali di NH_4^+ (NH_3), NO_2^- e NO_3^- sono in grado di limitare, e persino di inibire, la capacità della maggior parte degli organismi acquatici di sopravvivere, crescere e riprodursi, dando luogo a effetti sia acuti che cronici: l'ammoniaca (NH_3), ad esempio, rispetto allo ione ammonio è estremamente tossica per i pesci. Inoltre una sua eccessiva concentrazione può compromettere anche l'attività dei batteri in grado di trasformare tale molecola in altri composti, innescando così un circolo vizioso dovuto all'alterazione di un delicato equilibrio. Così come per gli organismi acquatici, anche per l'uomo l'assunzione di acque contaminate dalla presenza di nitrati può provocare l'interruzione del trasporto dell'ossigeno a livello sanguigno, con sintomi anche gravi (cianosi, astenia, affaticamento, tachicardia, coma, convulsioni, asfissia), fino a portare alla morte, nei casi più gravi. Non solo, l'ingestione di nitriti e nitrati ha evidenziato, tra le altre conseguenze, anche l'aumento dell'incidenza di alcune patologie tumorali del tratto digestivo, oltre che di altre patologie gravi a carico di altri organi (linfomi, malattie coronariche, tumori alla vescica e alle ovaie, ipertrofia tiroidea) (Camargo e Alonso, 2006). Oltre ai diversi e complessi fenomeni che possono rivelarsi, per via diretta o indiretta, pericolosi per la salute umana, a complicare la situazione si aggiunge la difficoltà nel monitorare e contenere l'apporto di azoto in falda²².

In conclusione, considerata la prossimità del sito di Saliceti al fiume Magra (indicativamente 200 metri), bacino idrico che alimenta le falde acquifere che forniscono di acqua potabile circa 150.000 abitanti e delle biodiversità presenti nel territorio, ci chiediamo cosa potrebbe accadere in caso di fuoriuscita accidentale di inquinanti come ammoniaca o idrato di ammonio, due delle

20 Cfr. "Effetti dell'inquinamento da azoto nelle falde acquifere", Articolo pubblicato su L'Informatore Agrario n. 47/2007, <https://core.ac.uk/download/pdf/81675009.pdf>

21 *Ibidem*

22 *Ibidem*

sostanze chimiche più impattanti sull'ambiente prodotte durante il processo di digestione anaerobica.

Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.)

La società Recos per il progetto di biodigestore a Saliceti di Vezzano Ligure (SP) ha effettuato solo uno **screening di Vinca** come si evince dal documento SIA 3 Rev 01 (il cui estratto è riportato in basso). Il sito di Saliceti si trova a soli 75 m dal Parco regionale Montemarcello Magra-Vara identificato come area ZSC per le molte biodiversità e per le specie tutelate dalla comunità europea perché a rischio di estinzione

Recos non ha effettuato alcuna valutazione di incidenza, a cui il progetto dovrebbe obbligatoriamente essere sottoposto, motivando la decisione con l'asserzione che **l'area è già compromessa dalla presenza di altri impianti e infrastrutture impattanti**. In realtà l'impianto che intende realizzare ha dimensioni consistentemente più significative di ogni altra presenza locale. Ha una estensione di circa 47.000 mq, articolata su più edifici per un volume totale di 155.000 mc, che raggiungono in alcuni casi un'altezza di 20-22 mt. Sono previste 10 ciminiere alte 30 mt per disperdere odori e inquinanti in un raggio di vari chilometri. Saranno realizzate vasche per la raccolta dell'organico e del percolato con profondità di 4,0 mt sotto il piano campagna. In quella area la profondità della falda oscilla fra 1,5 e 4,5 mt nei diversi cicli stagionali.

Per la realizzazione dell'opera si dovrà procedere con uno sbancamento di 80.000 mc di terreno (depositi alluvionali) e comporterà un grave sconvolgimento ambientale, con un rischio attuale per le specie protette e per le biodiversità presenti. Le ruspe dovranno scavare fino a una profondità di 5-6 metri, oltre la profondità di 4,5 metri della falda in tempi di siccità, stravolgendo l'habitat fluviale di pesci e anfibi protetti.

Nello screening Recos omette addirittura di citare le specie protette più rare - oggetto di particolare attenzione – come la lampreda di fiume e la lampreda di mare.

Anche l'ente Parco Montemarcello Magra-Vara si è espresso criticamente nei confronti di questo progetto con una nota inviata alla Regione Liguria in data 28 giugno 2019 e che la stessa Regione si è ben guardata di metterla agli atti e/o citarla nei verbali sia dell'inchiesta pubblica che della conferenza dei servizi.

Come si fa ad avere certezza che questo impianto non pregiudicherà l'integrità del sito in causa?

Estratto del documento Recos SIA3 Rev 01:

“Rispetto a questo SIC verrà effettuato uno screening di VINCA vista la vicinanza al sito anche se evidente la presenza di altri fattori di impatto nella vicinanza del sito. Nelle vicinanze del sito passa anche un tratto della rete ciclabile ligure e sono presenti diverse abitazioni. Tutte queste rimangono in ogni caso separate dall'area destinata agli impianti dallo svincolo autostradale.

4.3.1.4 Conclusioni

L'ampliamento dell'impianto, non influenzando né andando a modificare fasce ecotonali, la qualità delle acque né creando fattori di disturbo o continuità all'alveo (no adduzioni e scarichi) e non venendo modificati habitat naturali non si prevede possano avere un impatto rilevante.

Dal punto di vista paesaggistico essendo inserito all'interno dello svincolo autostradale, lontano da vincoli architettonici puntuali, non si prevede un impatto effettivo sul paesaggio. Saranno in ogni caso effettuati interventi di mitigazione per l'inserimento, dal punto di vista visivo, dell'impianto"

Riferimenti normativi sulla valutazione di incidenza ambientale

Il **Consiglio di Stato**, con [sentenza Sez. IV, 13 settembre 2017, n. 4327](#), ha ribadito che la procedura di V.Inc.A. deve essere applicata per tutti i piani o progetti che ricadano all'interno delle aree naturali protette di cui alla [Rete Natura 2000](#) (S.I.C., Z.P.S., Z.S.C.) **ovvero ricadano all'esterno, ma possano avere effetti significativi su di esse.**

L'art. 6, par. 3, della [direttiva n. 92/43/CEE](#) indica chiaramente che, nella considerazione della sussistenza della probabilità o rischio di effetti negativi sugli ecosistemi protetti, dev'essere applicato il **principio di precauzione** (art. 191 [T.F.U.E. versione consolidata](#), art. 3 *ter* del [decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.](#)): "le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa".

Si tratta di giurisprudenza europea e nazionale ormai costante.

Beni Ambientali. Valutazione di incidenza di progetti localizzati all'esterno di aree Natura 2000 ma con le stesse potenzialmente interferenti e relativo obbligo di motivazione.

La valutazione d'incidenza, per come costantemente interpretata dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia e delle Corti nazionali, si applica pertanto sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (e delle Zone di protezione speciale), sia a quelli che, pur collocandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. L'art. 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, infatti, subordina il requisito dell'opportuna valutazione dell'incidenza di un piano o di un progetto alla condizione che vi sia una probabilità o un rischio che quest'ultimo pregiudichi significativamente il sito interessato. Tenuto conto, in particolare, del principio di precauzione, un tale rischio esiste qualora non possa escludersi, sulla base di elementi obiettivi, che detto piano o progetto pregiudichi significativamente il sito interessato. La valutazione del rischio dev'essere effettuata segnatamente alla luce delle caratteristiche e delle condizioni ambientali specifiche del sito interessato da tale piano o progetto.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3°, del [decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.](#), detta valutazione è, inoltre, integrata nei procedimenti di [valutazione di impatto ambientale \(V.I.A.\)](#) e di [valutazione ambientale strategica \(V.A.S.\)](#). Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000

Fiduciosi che l'integrazione trasmessa possa, con quanto già trasmesso, essere oggetto di una vs attenzione e stimolare un intervento volto a scongiurare ulteriori danni ambientali al nostro territorio ispirandosi ai principi comunitari di prevenzione e precauzione.

Restiamo in attesa di un vs riscontro.

La Spezia, 19.05.2021

Comitato Sarzana, che botta!	Carlo Ruocco
Comitato No Biodigestore Saliceti	Teresa Maio
Cittadinanzattiva	Rino Tortorelli
Comitato Acqua Bene Comune	Fabrizia Giannini
Italia Nostra	Luca Cerretti